Il carteggio tra Prezzolini e Gobetti

«Chi è questo Gramsci?»

Una preziosa testimonianza sul gruppo dell'«Ordine Nuovo» «Si sono salvati dall'astrattismo perchè si sono liberati dalla cultura glottologica e grammaticale per imparare dagli operai» Un contrasto di fondo sulla funzione degli intellettuali

La novità più interessante del carteggio tra Gobetti e Prezzolini presentato ora da quest'ultimo (*Gobetti e La Voce* editore Sansoni pp 217 L 2 800) è una lettera che il giovane torinese inviò a quello che considerava uno dei suoi maestri e che stava anche diventando suo amico e avente per tema il gruppo ordinovista Gramsci in particolare La data è importante perchè (25 giugno 1920) ancora non c'era stata la occupazione delle fabbriche lo episodio che legò più fortemente Gobetti al movimento comunista torinese

Gobetti è già l'*enfant prodige* della cultura italiana del primo dopoguerra la sua rivistina *Energie Nove* ha ospitato scritti di alcune delle personalità liberali più importanti (da Croce a Einaudi) e un articolo programmatico sullo Stato e il socialismo di Antonio Gramsci Prezzolini attento quanto scettico tiene d'occhio *l'Ordine Nuovo* di cui lo stesso Sorel ha parlato come di una rivelazione nel panorama del pensiero marxista E chiede informazioni al giovane discepolo Chi sono quest'ordinovisti? Piero risponde esaurientemente quasi un «pezzo» con alcune notazioni felicissime con molte inesattezze e un certo gusto di tranciare giudizi che da nella maniera ma e anche la fonte prima del «giornalismo» di Gobetti e non solo del suo Di Toghatti dice poco e bene («È un giovane sincero e colto ha gettato da parte gli studi per dare tutta la sua attività al partito ») di Tasca molto e malissimo lo definisce un opportunista «perpetuamente atteggiato ad apostolo in carica e martire»

Per Gramsci c'è un vero inno Il ritratto di quest'ultimo è sbalzato a contrasto con quello di Tasca Quanto l'esteriorità da tribuno di Tasca gli è antipatica tanto il «fervore morale un po' sdegnoso e pessimista» di Gramsci lo affascina E così lo descrive «A Torino anche se non è *rinomato* pubblicamente ha però un'influenza grandissima in tutti gli ambienti socialisti e la sezione torinese segue le sue direttive Per lui tutti i giovani socialisti hanno un'ammirazione e una fiducia entusiastica Intransigente uomo di parte talvolta quasi feroce esercita anche la sua critica contro i suoi compagni non per polemica personale o culturale ma per un bisogno insazirto di sincerità»

C'è indubbiamente Gramsci nel ritratto ma c'è anche quella simpatia umana quell'ammirazione e quella curiosità che stanno per Gobetti alla base del suo accostarsi a un «movimento spirituale» oltrechè politico quale fu *L'Ordine Nuovo* È insieme una cosa che colpisce e che certamente avrà ancor più colpito un letterato così tenacemente borghese come Prezzolini il fatto che Gobetti sottolinei fortemente come il salto di qualità compiuto dai giovani che fanno la rivista torinese sia dovuto al loro immergersi nel mondo operaio «Per ora si sono salvati dall'astrattismo perchè si sono liberati dalla cultura glottologica e grammaticale per imparare dagli operai per guardare alle officine»

Il campo della lotta

A parte la preziosa testimonianza che abbiamo indicato il carteggio inedito dato alle stampe da Prezzolini, vegeto novantenne in quel di Lugano possiede naturalmente altri motivi di interesse La struttura del libro con quel tanto di compiacimento apologetico che non stiamo qui a condannare è composita Le lettere sono intercalate dagli interventi pubblici che Gobetti pronunciò e sul movimento vociano (a cui come abbiamo sempre ricordato doveva molto della sua formazione) e su Prezzolini medesimo amico sì ma anche via via un collaboratore che abbandona il campo della lotta della lotta al fascismo Di qui la rievocazione anzi la riproduzione dei testi della famosa polemica sulla «Società degli spiriti»

Per Prezzolini gli intellettuali che «non possono» non possono mischiarsi alla politica per Gobetti di fronte a un fascismo «che con la abolizione della libertà di voto e di stampa volesse soffocare i germi della nostra azione formeremo bene non la Congregazione degli apoti ma la compagnia della morte» Per Prezzolini «non è niente di male per la società se un piccolo gruppo si appparta per guardare e giudicare e non pretende reggere e guidare se non nel proprio dominio che è dello spirito» Per Gobetti viceversa «siamo rivoluzionari in quanto crediamo le condizioni obbiettive che incontrandosi con l'ascesa delle classi proletarie indicataci dalla storia genereranno la civiltà nuova il nuovo Stato ma non perchè ci mettiamo a bandire la rivoluzione a darne il segno in un articolo di giornale o in un discorso alle masse anzi la nostra posizione è così delicata e curiosa che ci guardiamo bene dal parlare alle masse temendo che per esse le nostre parole diventino una rivelazione illuministica dall'alto che ne interrompa il salire autonomo»

Correva l'anno 1922 Mussolini andava al potere Prezzolini ristampa la diatriba cinquant'anni dopo e non si avvede, peccato, che non c'era soltanto una differenza di qualità morale tra l'atteggiamento suo e quello del giovane contraddittore ma che il vero uomo di cultura il vero difensore di «valori» a cui il vociano pur voleva appigliarsi era l'altro intellettuale fino al midollo ma trasformato profondamente proprio dalla lezione di Gramsci Senza l'influenza ordinovista sarebbe mai concepibile quel pudore gobettiano nel «bandire la rivoluzione» quel suo richiamarsi fiducioso al «salire autonomo» delle masse?

Lo scaltro e il puritano

La storia dei rapporti tra lo scaltro toscano e il puritano piemontese si fa non meno indicativa negli anni successivi gli anni delle scelte delle discriminanti nettissime il 1923 25 C'è un distacco ci sono litigi non c'è una rottura definitiva Prezzolini ha ragione quando mette in guardia l'amico dal fidarsi di gente come Ansaldo (quello che Toghatti chiamerà Ansaldo Trentadenari al tempo della guerra fascista del 1940 43) e non manca neppure di professargli la sua solidarietà quando Gobetti è sottoposto a una canea urlante di insulti per aver detto male di un Delcroix l'altro tiene duro nella sua coerente opposizione si ritroveranno insieme a Parigi Prezzolini per un tranquillo lavoro culturale Gobetti perchè non è voluto scendere a patti col regime ha scelto l'esilio e ha in mente di fare l'editore in Francia un editore «europeo»

Gli ultimi giorni

La testimonianza di Prezzolini sugli ultimi giorni parigini di Piero consegnata a una lettera alla vedova Ada Prospero e tra le cose più belle del libro Perchè ci da un'immagine di Gobetti che la rende umanissima ci consegna un suo risvolto intimo inaspettato Gobetti si sa era fero cemente «antitaliano» Aveva definito il fascismo «autobiografia della nazione» Ma era antitaliano come lo furono tutti i grandi italiani E come tutti loro quasi sempre perseguitati in patria era uno straordinario patriota Già malato andò a cena in casa Prezzolini a tavola si discorreva dell'educazione dei figli Ecco il ricordo di quel discorso Scrive Prezzolini «Il suo pensiero più vivo quasi la sua preoccupazione che apparve più volte era l'italianità del suo piccino Egli temeva che la scuola francese prendendolo fin da infante lo avrebbe allontanato dalla lingua e dallo spirito italiano Questa sua italianità si mostrò persino nel gusto del mangiare cosa che mi sorprese avendolo conosciuto sempre ostile ad ogni considerazione gastronomica come aliena dalla sua passione intellettuale Lodò persino il vino che gli promettevo avrei procurato per una sera in cui avremmo mangiato con Lei Scherzammo anche sul mio pessimismo politico mi disse come altre volte che gli piacevo più prima e poi lasciammo il discorso perchè non volevo che si riscaldasse Quella sera era di ottimo umore mangiò volentieri si interessò ad una infinità di cose e non partì che verso le 11 per farsi ricondurre a casa dall'autobus che passa davanti al portone»

Paolo Spriano

LA QUESTIONE IRLANDESE ALL'ORA DEI PIU' GRAVI SVILUPPI

Le polveri di Belfast

La risposta di forza in luogo della trattativa e delle riforme: una linea dissennata – Corruzione e fragilità del regime unionista – Perché i ghetti cattolici sono tornati ad esplodere – La parola d'ordine dei progressisti coglie le vere ragioni del conflitto: «Un voto, una casa, un lavoro per ciascuno» – La guerra di religione: per chi?

BELFAST — Il sergente Gordon Newman, del primo reggimento di fanteria, mostra la sua provvista di bombe a gas

Dal nostro corrispondente

LONDRA *agosto*

È difficile un po' per tutti scrivere dell'Irlanda Tornare cioè ad illustrare una condizione di abbandono sociale di inferiorità civile e di sottosviluppo economico che investe tutto un popolo e che — grazie al settarismo e alla discriminazione — finisce poi con lo scaricarsi in massima parte su cattolici dell'Ulster L'«eccezionalità» della situazione creatasi sotto il regime unionista di Belfast la cui esistenza è sempre stata assicurata dalla potenza garante l'Inghilterra venne svelata agli occhi di un mondo attonito dalle giornate roventi dell'agosto 1969 quando una comunità di «cittadini di seconda classe» si trovò di nuovo esposta ad attacchi fanatici così come era sempre stata nei decenni e nei secoli precedenti Si sa quanto arduo sia indicare una via d'uscita dall'immane groviglio di contraddizioni che la storia ha accumulato sulla soglia britannica Tuttavia quel che non può essere consentito ieri come oggi è di sì ingerirsi nelle spalle e dichiarare quella irlandese «una questione impossibile»

Quel che due anni fa suscitò sorpresa e fece scandalo ora grida vendetta alla luce del sole per il semplice motivo che lo stato di cose è peggiorato e niente in sostanza si è fatto per porvi rimedio Londra decise allora lo intervento militare in funzione di «paciere» — si disse — fra due comunità in conflitto Ma che cosa ha prodotto tale intervento se non lo aggravarsi della tragedia nel 1971 le distruzioni e il sangue ancora più copiosi un maggior numero di profughi cattolici dalle cosiddette «zone di guerra»? Si è trattato di una risposta di forza diventata per logica ferrea via via più dura laddove fin dall'inizio si è sempre rivelato indispensabile un approccio diplomatico la ricerca di un accordo pacifico l'eliminazione sollecita delle vecchie cause d'attrito

In che modo l'Inghilterra ha attestato la sua volontà riformatrice? Quali sono state le modifiche della struttura istituzionale dell'Ulster come si è davvero — e non a parole — tesa la mano ai cattolici cosa si è proposto per alleviare la carenza cronica di impiego e di case? La decisione della opposizione democratica (laburisti repubblicani e nazionalisti irlandesi) di boicottare il parlamento locale di Stormont dove siede da mezzo secolo la tracotante maggioranza assoluta degli unionisti è molto eloquente in proposito Le riforme attese non sono venute i mutamenti amministrativi non ci sono stati i palliativi e la propaganda sono rimasti tali In queste condizioni era quindi inevitabile che l'ultima parola fosse affidata alle misure di polizia agli arresti in massa alle sommarie operazioni antiguerriglia e forse fra non molto come chiede l'Ordine degli Orange alla legge marziale Da ventiquattro mesi gli unici strumenti visibili della «presenza» inglese sono i carri armati i reticolati gli elicotteri e i soldati che toccano ora la cifra record di 12 500 Qualcuno vorrà tentare di giustificare tutto questo come «triste necessità» È legittimo chiedersi in tal caso dove sia andato a finire il famoso ruolo «al di sopra delle parti» la funzione di mediatore fra le fazioni la gestione imparziale della «legge e ordine» di fronte agli «estremisti contrapposti» Ora si afferma esclusivamente che «Siamo in guerra con l'IRA» Ma si è mai cercato di disarmare effettivamente la fascista UVF (Forza Volontaria dell'Ulster) i cui leaders proclamano spudoratamente di poter mettere a disposizione delle autorità «centomila uomini armati» per chiudere definitivamente la partita col «nemico» cattolico?

L'esercito inglese per forza di circostanze è stato progressivamente trascinato su una posizione partigiana di cui i comandanti militari sono i primi a dichiararsi insoddisfatti Si sa ad esempio che l'ordine di riaprire i campi di concentramento e di dare il via alla detenzione a tempo indeterminato (e si ha di bene che questo è un provvedimento che colpisce i soli cattolici) venne adottato su pressione del primo ministro nord irlandese Brian Faulkner ma apparentemente contro il parere contrario del generale inglese Sir Harry Tuzo durante l'ormai famoso colloquio «segreto» con Heath e Maudling di venerdì 6 agosto al numero 10 di Dawning Street Fu questa decisione che dette nuova esca alla polveriera

Perchè i ghetti cattolici sono tornati ad esplodere? Perchè in quel momento preciso (l'ora X scattò alle 4 30 del mattino di lunedì 10) si trattava di difendere i mariti i padri e i figli dagli arresti sulla base del solo «sospetto» mentre tutto attorno militari e polizia irrompevano nelle case e gli uomini venivano trascinati a dozzine sugli autocarri in attesa Questo è l'atto finale di un dramma che — come era da attendersi — ha preso una piega univoca I cattolici tutti i cattolici sono sospetti così come sono sempre stati per le loro simpatie repubblicane Il sottofondo del primo assalto settario da essi subito nel 69 per mano de lealisti «britannici» era lo stesso In due anni dunque si è andati indietro e i reparti inglesi seguono ora una tattica di «eliminazione fisica» della protesta anziché adempiere a quel l'impiego di conciliazione che era il presupposto ufficiale del loro arrivo nell'Ulster

Torniamo brevemente indietro nel tempo e vedremo che c'è stato un radicale capovolgimento della linea del governo inglese Sotto i laburisti fin dal 65 si era avviata una serie di sondaggi con Belfast e Dublino per porre termine ad una divisione che non fa comodo a nessuno per vedere come si poteva abbattere il confine fra i due stati che era e rimane la premessa per la progressiva liquidazione del separatismo religioso fra le due comunità Wilson aveva incoraggiato i contatti fra le due capitali irlandesi Anche dopo la spaventosa reazione che l'oltranzismo protestante mise in atto nel 69 di fronte a quello che veniva definito come un «cedimento» il governo laburista non abbandonò gli sforzi per una intesa non cercò di scrollarsi di dosso l'onere della trattativa lenta e paziente non pensò mai che i mezzi bellici potessero assicurargli una scappatoia a buon mercato Il ministro degli interni ombra Ian Callaghan ha ancora una volta ripetuto in questi giorni la sua ferma convinzione che l'aula della conferenza costituzionale tripartita e non la sala operazioni del comando militare e la sede più idonea le trattative e non il fischio dei proiettili e il linguaggio adatto

Cosa dichiara invece il governo conservatore? Nessuna soluzione politica può essere presa in considerazione prima di avere ottenuto una «normalizzazione» con l'impiego delle armi Quel che si vuole è una impensabile «vittoria militare» Ma cosa significa questo se non un impossibile ritorno allo status quo il ripristino cioè dello strapotere del regime protestante e quindi ancor maggiori ostacoli sulla strada di un futuro compromesso diplomatico?

Il regime unionista è compromesso è scosso e lacerato dalle medesime spinte fanatiche che esso ha nutrito nei suoi cinquanta anni di esistenza e prima lungo tutto il corso della storia irlandese sulla scia della «conquista» inglese L'aver mostrato fino in fondo la natura corrotta e intrinseca fragilità fu il risultato ottenuto dalle marce per i diritti civili nel 68

Per che cosa si agitavano i democratici del Nord Irlanda? Il loro slogan era di una semplicità cristallina «un voto una casa un lavoro per ciascuno» E questa è ancora oggi la richiesta delle forze progressiste irlandesi che ad esempio la cattolica Bernadette Devlin esprime nei suoi appelli «a tutti i lavoratori cattolici e protestanti» Non dimentichiamo che c'è un tremendo vigore unitario nel grande movimento irlandese che al sud come al nord pone l'istanza del lavoro dello sviluppo della pace senza distinzioni e senza ambiguità La cortina confessionale il separatismo dell'odio può solo far comodo al regime dei padroni

Se i cattolici si sono mossi per primi è perchè fra gli sfruttati essi sono quelli che soffrono di più La loro rivendicazione non può e non deve essere fuorviata dal settarismo dall'esasperazione di sentimenti in sè legittimi come l'ansia di riscatto nazionale di fronte all'egemonia inglese Ma è proprio questa richiesta della gente irlandese di contare di più la libertà di crescere come popolo non diviso da assurde distinzioni la volontà di partecipare alla vicenda dello sviluppo con il peso dei propri diritti quello che fa più paura all'establishment» di qua e di là del mare d'Irlanda e lo fa correre a trincerarsi dietro i reticolati

Antonio Bronda

A Mosca

Congresso internazionale di storia della scienza

MOSCA 14

La storia delle scienze naturali e della tecnica i problemi generali del loro sviluppo saranno oggetto di discussione al 13 Congresso internazionale di storia della scienza che si aprirà il 18 agosto a Mosca

Il presidente del comitato organizzatore l'accademico Bonifatij Kedrov ha dichiarato nel corso di una conferenza stampa che al congresso verranno presentate 650 relazioni Durante il congresso avranno luogo colloqui dedicati a temi come la personalità dello scienziato nella storia della scienza l'antico e il moderno i 75 anni di studi sulla radioattività Il noto fisico sovietico Piotr Kapitza sta organizzando uno speciale colloquio dedicato al centenario della nascita di Reserford L'accademico Alexei Ol adin ha presentato una comunicazione sullo sviluppo della scienza in Siberia

Data la tematica dell'incontro prenderanno parte al Congresso oltre agli storici della scienza noti fisici chimici matematici biologi Si prevede l'arrivo a Mosca di oltre 850 ospiti di 40 paesi Le adesioni degli scienziati sovietici sono più di mille

Al termine del Congresso numerosi partecipanti si trasferiranno a Leningrado dove dal 26 al 28 agosto avrà luogo un simposio internazionale dedicato al 400 anni versario della nascita di Giovanni Keplero

I consessi di storia della scienza si tengono ogni tre anni L'incontro precedente si è svolto a Parigi

SOSTANZE CHE SONO TRA I PIU' PERICOLOSI AGENTI D'INQUINAMENTO

Il flagello degli insetticidi

Attraverso la catena alimentare l'organismo accoglie quote crescenti di prodotti tossici, capaci di indurre il cancro, l'impossibilità della riproduzione e gravi turbe psicomotorie — Il DDT nel latte materno — Qual è il limite di tollerabilità — Gli esiti allarmanti delle ricerche e degli esperimenti condotti sugli animali

Lo studio dell'ecologia ha portato gli scienziati a stabilire che non è possibile per la concatenazione dei fenomeni biologici eliminare in natura un presunto flagello senza indurre altri forse ben più gravi

Recenti indagini su scala mondiale hanno posto in nuova luce la azione negativa che svolgono nell'ambiente sostanze fino a poco fa ritenute benefiche e di cui si è fatto un indiscriminato ed incauto uso gli insetticidi gli erbicidi ed i pesticidi

Nel 1939 il prestigioso premio Nobel venne conferito a Paul Muller quale scopritore del DDT Oggi si parla del DDT come di uno dei più pericolosi agenti di inquinamento esistenti sulla faccia della terra E non è il solo BHC dieldrine aldrina stranamente trifluralin ed altre numerose sostanze sono state cosparse su tutto il nostro pianeta che ora ne è permeato con ripercussioni non ancora interamente valutabili Di fronte alle conseguenze che si stanno presentando provvedimenti restrittivi sono stati adottati da molti paesi come l'Inghilterra la Norvegia la Danimarca gli Stati Uniti d'America e la stessa Svezia Questi provvedimenti per quanto opportuni non sembrano però siano giunti a tempo

L'allarme inizio nel 1960 quando notevoli tracce di DDT furono ritrovate nel grasso delle foche e dei pinguini dell'Artico Ora questa sostanza è presente in ogni parte del globo portata dall'aria e dalle piogge e diffusa nelle calotte polari su monti dell'Himalaya nei laghi americani ed africani sino al l'uomo tramite la catena alimentare Secondo l'Organizzazione Mondiale per la Sanità la media degli insetticidi presenti nel corpo umano si aggira attualmente intorno ad un decimo della quota di pericolo Bisogna tuttavia considerare che questo valore medio sta a significare che vi sono alcune nazioni in cui ci si avvia a superare questo limite

Gli effetti sull'uomo

La soglia di tollerabilità nel caso specifico del DDT aggira fra le 10 e le 40 parti per milione ma negli Stati Uniti d'America si riscontrano nel corpo umano più di 11 parti per milione 5 parti per milione in Inghilterra 17 in Svezia 19 in Israele 20 in Italia e 31 in India Persino nei neonati è stata accertata la presenza di questa sostanza Ciò in Svezia accurate ricerche hanno stabilito che il latte materno contiene ormai lo 0 17 parti per milione cioè significa che un neonato assorbe una quantità di DDT giornaliera doppia della dose tollerabile

Il DDT è diventata quindi una delle sostanze inquinanti più abbondantemente reperibili in natura ma è anche una fra le più persistenti In 10 anni si è constatato che solo la metà del quantitativo totale presente nel terreno riesce a degradarsi Le conseguenze sono veramente gravi se si considera che i derivati del cloro organico in questo modo seguitano ad accumularsi nell'organismo con effetti allarmanti

Ormai del DDT e dei suoi derivati metabolici DDD e DDE si sa molto soprattutto per quello che riguarda i suoi effetti sull'uomo Come quasi tutti gli insetticidi è capace di indurre il cancro Da una inchiesta condotta negli Stati Uniti d'America si è potuto constatare che il tasso di DDT ritrovato nelle autopsie effettuate sui individui morti per cancro era il doppio di quello che si riscontrava nei casi di morte accidentale Sono state condotte ricerche di laboratorio che hanno confermato il potere cancerogeno di questo insetticida nei topi ed analoghi risultati hanno ottenuto sperimentatori in Germania dove si è visto che 147 parti per milione di DDT iniettate nei topi inducono il cancro nel 90 per cento degli animali trattati

Gli effetti del DDT sull'uomo non si fermano tuttavia a questo poiché questa sostanza agisce non solo sul cervello e sui centri nervosi provocando turbe psicomotorie ma comportandosi anche come estrogeno può in determinate dosi causare nell'uomo l'incapacità di riprodursi Dal 1939 ad oggi questi sono stati gli effetti secondari del DDT ma se questa sostanza è stata certamente fra le più studiate e per un periodo di tempo più lungo noi ancora ignoriamo cosa possono riservarci gli altri insetticidi pesticidi ed erbicidi che vengono sintetizzati ed immessi nel nostro ecosistema guardando esclusivamente ad un utile immediato ed ignorando invece la casistica negativa ed i campanelli d'allarme che continuamente ci giungono dalla natura contaminata

I controlli necessari

Nel 1962 morirono a causa della dieldrina migliaia di pecoras inglesi il falco pellegrino e lo sparviero sono scomparsi in America per avere ingerito troppi insetti e in Canada i fiumi che attraversano le foreste sono ormai privi dei loro celebri salmoni le aquile reali in Scozia hanno avuto il tasso di riproduzione ridotto al 29 per cento nel 1969 si verificò la perdita totale della capacità riproduttiva del pellicano bruno in California le uova deposte oggi dagli uccelli confrontate con quelle esistenti nei musei mostrano che negli ultimi quaranta anni i loro gusci sono divenuti più sottili e più fragili perchè gli insetticidi bloccano anche il processo di fissazione del calcio Nel suolo dei boschi e delle foreste gli antiparassitari somministrati come aerosoli o sotto forma di fumigazioni causano una forte riduzione di piccoli invertebrati che contribuiscono alla formazione del terreno alterandone l'equilibrio biologico a tal punto da ridurne la fertilità

Inoltre insetticidi come l'aldrina o il dicloropropano dicloropropene assai tossici e persistenti si accumulano nei piccoli invertebrati e tramite altre specie insettivore possono entrare nella catena alimentare Gli erbicidi come il DNOC (4 6 dinitroortocresolo) o la simazina possono distruggere anche gli animali a contatto con il suolo ma la sparizione di maggior parte di essi deriva indirettamente dalla distruzione della fonte alimentare costituita dalle erbe e dalle radici

Negli ultimi venticinque anni 1 miliardo e 500 milioni di tonnellate di questi prodotti chimici sono state riversate nel suolo i loro effetti non sono interamente conosciuti ma quel poco che si sa è sufficiente per generare uno stato d'allarme tale da giustificare le limitazioni adottate in molti paesi Bisogna tenere presente tuttavia che il progresso scientifico è in grado di determinare la pericolosità delle sostanze che vengono riportate al consumo pretendere che sotto il controllo dello stato le industrie chimiche dimostrino che i nuovi prodotti non causano danni alla salute dell'uomo e non contribuiscono al deterioramento ecologico significa cercare di prevenire uno stato di fatto altrimenti irreversibile

Laura Chiti